

## Infiltrazioni criminali. Postali e bancari Cisl uniti per contrastare il fenomeno

“**F**irewall”, il termine inglese ha ormai superato le barriere della nostra italianità, entrando a pieno titolo nel vocabolario quotidiano di chi usa un pc. Letteralmente muro tagliafuoco, parafuoco, parafiamma, il *firewall* rappresenta una forma di difesa contro gli attacchi di virus contro una rete informatica. “Sdoganata” nel linguaggio comune non sorprende quindi che la parola sia stata abbinata ad un’iniziativa che di informatico sembra avere ben poco, se non associata all’immagine di un virus: la mafia. “FireWall responsabilità e conoscenza contro il virus delle mafie” è il titolo del seminario che Fiba Cisl e SLP Cisl hanno organizzato per il prossimo **lunedì 24 settembre**, presso Villa Gallia, dalle ore 16, sul tema dell’antiriciclaggio e della lotta alla criminalità organizzata. Un percorso base voluto dal sindacato dei lavoratori delle Poste della Cisl (SLP) con la Fiba Cisl - il sindacato dei lavoratori delle banche e delle assicurazioni - e in collaborazione con il Centro Studi Sociali contro le mafie - Progetto San Francesco, che prende il via a Como, e proseguirà il suo cammino a Brescia il 25 settembre, Magenta il 26 settembre, quindi, nel mese di ottobre, Mantova, Lecco e Bergamo. All’appuntamento comasco saranno presenti Mario Capocci, responsabile nazionale quadri direttivi Fiba Cisl e Alessandro de Lisi, Direttore del Centro Studi contro le mafie. Destinataria gli operatori del settore bancario e postale della provincia. A spiegarci il senso di un’iniziativa del genere sul nostro territorio è Leonardo Palmisano, segretario territoriale SLP Cisl Como. «Negli ultimi mesi - spiega Palmisano - si è assistito ad un fenomeno rilevante d’indagine svolte dall’Istituto di Vigilanza, dalla Guardia di Finanza e dalla magistratura nei confronti di colleghi postali a causa di violazioni delle norme antiriciclaggio. La recrudescenza di procedimenti disciplinari in relazione alla violazione delle norme in



# In firewall contro il virus delle mafie

**Lunedì 24 settembre, presso Villa Gallia, un pomeriggio di formazione per operatori postali e bancari sul tema dell’antiriciclaggio.**

materia ha posto ancor di più il tema del riciclaggio al centro dell’attenzione e delle preoccupazioni della categoria. I colleghi da tempo sono incastrati da un lato

da un quadro normativo domestico ed europeo sempre più stringente, dall’altro da un atteggiamento delle aziende le quali, dietro un’adesione formale senza riserve ai dettami normativi, nascondono politiche commerciali sempre più aggressive che portano ad un aumento implicito di rischio solo a carico dei dipendenti». Da un lato, dunque, ci sarebbero norme sempre più severe e complesse, spesso scarsamente conosciute dal personale di sportello, e dall’altro aziende, com’è il caso di Poste Italiane, che, spinte da logiche di budget, eserciterebbero pressioni tali sui propri dipendenti da metterne a rischio la lucidità

di giudizio nella gestione delle singole transazioni. Nel mezzo lo svilupparsi di un fenomeno che sta gradualmente transitando, anche nel Comasco, dal settore bancario a quello postale: la cosiddetta “lavanderia”, il riciclaggio di denaro sporco. «I controlli più serrati in ambito bancario - prosegue Palmisano - hanno indotto molti esponenti della malavita a spostarsi sul fronte postale con operazioni sempre più articolate per “lavare” il denaro frutto di azioni criminose. Ed ecco che negli uffici postali anche transazioni di pochi euro possono assumere risvolti di carattere penale. Con questo seminario vogliamo offrire a postali e bancari una sorta di cassetta degli attrezzi per

imparare ad intercettare operazioni poco chiare e ad agire di conseguenza. Sono gli stessi lavoratori a pagare degli eventuali errori commessi, a fronte dell’innalzamento esponenziale delle responsabilità individuali. A tale proposito è indispensabile dare consapevolezza ai colleghi dello scenario in cui stanno operando, oltre che dotarli degli strumenti conoscitivi necessari per operare quotidianamente nel massimo rispetto delle norme». Ma qual è la portata del fenomeno del riciclaggio nel comasco? «Rilevante - conferma Palmisano -. Non di rado si registrano aperture di libretti strani, ambigue operazioni con l’estero, transazioni di somme anche non importanti, nell’ordine di 1000-2000 euro, che portano, per sommatoria, a movimenti danarosi ben più cospicui. Per non parlare del denaro falso. In particolar modo in pezzi da 20 euro, più facilmente smistabili, che sempre più spesso arrivano nei nostri uffici postali». Che cosa accade se un operatore di sportello non si accorge che il denaro ritirato è falso? «È costretto a compensare l’ammanco di tasca propria. E si tenga conto anche del fatto che non tutti gli sportelli sono dotati di rilevatori di banconote false...» Ma Poste Italiane non offre ai vostri operatori un’appropriata formazione? «Non in maniera sufficiente - conclude Palmisano -. Mancano corsi approfonditi e specifici sulla movimentazione di denaro. L’approccio è spesso superficiale e generico. E possono verificarsi situazioni in cui corsi on-line per i dipendenti di un certo ufficio vengono svolti da una persona sola anziché da tutto il personale... Con ovvi risultati sulla qualità del lavoro svolto. L’azienda deve fornirci gli strumenti per agire al meglio in ogni circostanza, e per permetterci di muoverci nel solco della legge. Questo seminario è un primo passo per sopperire alle mancanze dei datori di lavoro. Nella speranza che le cose cambino in futuro».

MARCO GATTI